NICOLAS DE MONTREUX, *Pastorales. Athlette (1585), Diane (1594), Arimène (1597)*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43778>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43778

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 210

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «NICOLAS DE MONTREUX, *Pastorales. Athlette (1585), Diane (1594), Arimène (1597)*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43778> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43778>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

NICOLAS DE MONTREUX, *Pastorales*. *Athlette* (1585), *Diane* (1594), *Arimène* (1597)

Laura Rescia

NOTIZIA

NICOLAS DE MONTREUX, *Pastorales. Athlette* (1585), *Diane* (1594), *Arimène* (1597), éd. M. Lamy-Houdry, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Bibliothèque du Théâtre français» 66, 688 pp.

- 1 Riconosciuto già nel saggio di Jules Marsan sulla pastorale (1905) come uno dei padri del genere in Francia, per quanto non particolarmente apprezzato per lo stile, Ollenix du Mont-Sacré, pseudonimo con cui Montreux firma le sue *pièces*, viene oggi riletto in una chiave ermeneutica che ne rivaluta la complessità. Il recente lavoro di Laurence Giavarini sulla distanza pastorale (2010) dedica all'autore delle *Bergeries de Juliette* numerose pagine, individuando, dietro la sua scrittura, un sicuro utilizzo ideologico del genere. Non è questo il caso di tutte le pastorali drammaturgiche raccolte in questo volume, offerte in un'edizione critica moderna, che non prevede la modernizzazione ortografica, ma inserisce la divisione in scene, e qualche didascalia chiarificatrice, per facilitarne la comprensione.
- 2 Un'introduzione generale riassume gli scarsi dati biografici di cui disponiamo, inquadra brevemente la nascita del genere in Francia, sintetizza i temi e i topoi pastorali, facendo poi accenno alla morale e all'immagine della donna nelle tre *pièces*, che vengono in seguito precedute dalle relative introduzioni.
- 3 *Athlette*, la prima delle sue pastorali, inserita alla fine del *Premier Livre des Bergeries de Juliette* (1585), ma pubblicata anche nello stesso anno come *pièce* singola, sviluppa su tre atti un intreccio semplice, volto a sorreggere la moltiplicazione dei lamenti amorosi, ripresi senza originalità dal canone pastorale di tradizione italiana. L'elemento che la differenzia è una certa violenza della passione amorosa, inconsueta per il genere in cui

si inquadra l'azione drammaturgica, e che sembra caratterizzare anche *Arimène*. Nella *pièce* appaiono inoltre incoerenze e contraddizioni che vengono segnalate nell'introduzione.

- 4 La pastorale successiva, *Diane* (1594), presenta invece una struttura più articolata della precedente, incrociando l'asse tematico dell'incostanza femminile, che caratterizza il personaggio eponimo, e dell'indifferenza della *bergère* Julie, nel consueto incrocio di amori non corrisposti, frammisto a elementi del meraviglioso, in particolare le metamorfosi. Il mito di Diana è presente sottotraccia con tre dei suoi attributi (cacciatrice, propiziatrice di fertilità, e dispensatrice di forze occulte) che si rilevano nelle figure femminili, contribuendo ad arricchire la complessità dei caratteri.
- 5 Di grande interesse per la storia del teatro, l'ultima *pièce* del volume, *Arimène* (1597) presenta, a differenza delle precedenti, un ricchissimo apparato di didascalie, lunghe e precise, che indicano le circostanze e molti dettagli della rappresentazione, svoltasi il 25 febbraio del 1596 nella sala grande del castello di Nantes. La diversità delle scene pittoriche e la presenza di macchine sceniche rinviano al gusto barocco; e la dimensione ideologica è altresì presente, nell'elogio del poeta leghista al suo mecenate, il Duca di Mercœur, trovando spazio non soltanto delle *pièces liminaires*, ma altresì all'interno della pastorale stessa. Gli atti sono intervallati da cinque intermezzi, ripresi dalla storia o dalla mitologia greca, a funzione spettacolare. Se, come sottolinea la curatrice, Nicolas de Montreux non brilla per eleganza di stile, né per originalità rispetto alle fonti italiane, in quest'ultima pastorale emerge chiaramente il suo interesse per uno spettacolo totale, che anticipa di molti decenni lo sviluppo successivo del genere, con la sua trasformazione in teatro lirico.